

Un governo con l'acqua alla gola e preoccupato solo di sopravvivere lascia marcire tutti i problemi

Si moltiplicano tra i cinque i «punti di crisi»

«Impegni immediati per drenaggio fiscale e Irpef»

Un documento del direttivo PCI della Camera - I due punti considerati «integratori essenziali» da varare contestualmente al pacchetto Visentini, «importanti» per il giudizio «complessivo» sulla legge - Condivise dai comunisti le proposte dei sindacati

ROMA — Il pieno recupero del fiscal drag '85 (con nuove misure relative alle detrazioni d'imposta e agli scaglioni d'imponibile) e l'impegno del governo ad avviare la riforma strutturale dell'IRPEF sono considerate dai comunisti «integrazioni essenziali» al pacchetto Visentini e vanno varate contestualmente all'approvazione della legge ora in discussione nella commissione Finanze della Camera. Le risposte del governo su queste proposte «saranno considerate particolarmente importanti ai fini di un giudizio complessivo sulla legge». Lo sottolinea un ampio documento diffuso ieri al termine di una riunione del comitato direttivo del gruppo parlamentare comunista a Montecitorio, che ha esaminato gli orientamenti emersi nelle prime fasi del lavoro del pacchetto e i risultati degli incontri svoltisi tra la presidenza del gruppo e le rappresentanze di diverse organizzazioni sociali.

Un progetto di riforma strutturale dell'IRPEF e garantire intanto già per l'85 il recupero integrale del fiscal drag. Queste misure contestuali «rispondono a necessità di correttezza ed equità nei confronti non solo dei lavoratori dipendenti ma di tutti i contribuenti, compresi quelli che con la legge Visentini sono chiamati a sopportare alle imposizioni valore aggiunto e reddito che finora vi sono in varia misura sfuggiti. Esse rispondono inoltre a necessità di sostegno della domanda, e comportano perciò non solo un costo ma anche un beneficio per il bilancio pubblico». Perché la contestualità? Perché il pacchetto Visentini è collocato nel quadro di un processo di revisione e riequilibrio del sistema tributario che giunge ad investire inoltre le rendite finanziarie e i patrimoni, e faccia leva sulla riforma dell'amministrazione finanziaria.

«LAVORI IN COMMISSIONE» — La discussione finora svolta alle Finanze-Tesoro ha confermato la gravità dei dissensi che persistono nella maggioranza e la profonda incertezza che permea circa l'iter del provvedimento. Il pronunciamento dell'istruzione da parte del MSI rende inoltre concreto il pericolo del ricorso da parte del governo a mezzi che bloccherebbero la possibilità di libere votazioni sugli emendamenti in assemblea. I deputati comunisti si batteranno quindi «con la massima energia per ottenere in commissione risposte, che sinora non sono state date, a proposte capaci di rendere più equa ed efficace la legge, di acquisire un più ampio consenso sociale, di allargare decisamente i poteri di controllo e di strumenti dell'azione da condurre per la giustizia e la riforma fiscale, dopo che per responsabilità del governo succeduti in questi anni si sono lasciati crescere spuntigli e distorsioni intollerabili».

«ARTIGIANI E COMMERCianti» — Alle delegazioni delle organizzazioni di queste due categorie la conferenza dell'impegno del parlamentare comunista a considerare con la massima attenzione le preoccupazioni espresse per i possibili effetti della legge sugli equilibri soprattutto delle aziende più deboli. Tale impegno si esprimerà in una rinnovata iniziativa per l'adozione di politiche (credito, servizi reali, investimenti pubblici, regime delle locazioni e della previdenza) effettivamente rivolte a sostenere il rinnovamento e lo sviluppo delle

aziende artigiane e del sistema distributivo. «Tale impegno si tradurrà più specificamente nella richiesta di ulteriori modifiche alla legge Visentini, oltre quelle pur significative già introdotte al Senato, per tener conto in maggior misura (nei coefficienti di detrazione) delle differenziazioni esistenti all'interno di ciascun settore per rendere realmente possibile la scelta tra diversi regimi di contabilità anche da parte di aziende minori, per garantire i contribuenti da forme di discrezionalità manovrabili per scopi deteriori». Le proposte relative all'accertamento induttivo andranno a precisare le condizioni in cui farvi ricorso e gli elementi su cui basarsi; mentre sono da considerarsi inaccettabili le pretese di reintroduzione della pregiudiziale tributaria e altre posizioni comunque tali da svuotare di efficacia la legge rispetto alle finalità indicate. I deputati comunisti proporranno anche un aggiornamento delle norme vigenti per l'ILOR in materia di esenzione e di quote di reddito esenti per le imposte artigiane e commerciali.

Giorgio Frasca Polara

E da martedì è di nuovo battaglia sul decreto tv

Nella maggioranza contrasti più aspri di quanto non appaia Critiche del sindacato EURO-TV attacca Berlusconi

ROMA — Il decreto sulla tv sarà esaminato martedì, in commissione alla Camera, per il parere sui requisiti di urgenza. Analogo parere l'aula di Montecitorio potrebbe essere chiamata a esprimere già mercoledì. Soltanto dopo questo duplice voto le commissioni competenti cominceranno, eventualmente a discutere il merito del provvedimento, per il quale si annunciano numerosi e sostanziali emendamenti. Il decreto affronta il cammino parlamentare in una situazione che vede accresciuti i malcontenti e i contrasti nel pentapartito; il PRI se ne è praticamente dissociato. Nella commissione del PCI il nuovo decreto — lo hanno sottolineato giovedì Occhetto e Veltroni — è ripetitivo di quello bocciato dalla Camera per la parte delle tv private. Per la RAI l'acquisizione di principi che dovrebbero e potrebbero concorrere a riconvertire l'azienda in senso imprenditoriale, ad allentare la presa dei partiti a meglio contenere gli appetiti lottizzatori, passa per alcune soluzioni di segno contrario, pacifistiche e inaccettabili: così è per il presidente nominato dall'IRI, per le funzioni assegnate al direttore generale senza un raccordo organico con un consiglio al quale si attribuiscono competenze generiche.



Biagio Agnes

La giornata di ieri è stata segnata da un severo giudizio della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL dello spettacolo e dell'informazione sui contenuti rimasti invariati durante la giornata e la nottata di mercoledì; dalla notizia giunta da Ginevra della proposta di regolamento internazionale ha approvato integralmente l'ingente richiesta dell'Italia (assegnazione in frequenza per 450 stazioni pubbliche e private) nel campo della radiofonica; infine da voci — non confermate — secondo le quali l'ufficio istruzione della Procura di Roma avrebbe esaminando le richieste del PM Armati: 30 comunicazioni giudiziarie nel quadro dell'inchiesta su presunti tentativi per produrre la RAI finalizzate da ditte appaltatrici.



Franco Carraro

Per un reddito annuo di 8 milioni di lire, la proposta sindacale provocherebbe uno sgravio fiscale di 36.048 lire (la finanziaria invece un ulteriore aggravio di 25.346 lire). Per un reddito di 10 milioni — 321.825 lire (la finanziaria +160.129 lire); su 14 milioni — 249.528 (+195.124); su 18 milioni — 246.396 (+194.495); su 22 milioni — 111.098 (+59.197); su 28 milioni — 648.396 (+612.030). Ancora un esempio. Il lavoratore che guadagna mensilmente (in base al coefficiente della finanziaria) 875 mila 230 lire, con la proposta dei sindacati avrebbe invece 900 mila 380 lire, vale a dire 25.150 lire in più, pari al 2,9%.

Per un reddito annuo di 8 milioni di lire, la proposta sindacale provocherebbe uno sgravio fiscale di 36.048 lire (la finanziaria invece un ulteriore aggravio di 25.346 lire). Per un reddito di 10 milioni — 321.825 lire (la finanziaria +160.129 lire); su 14 milioni — 249.528 (+195.124); su 18 milioni — 246.396 (+194.495); su 22 milioni — 111.098 (+59.197); su 28 milioni — 648.396 (+612.030). Ancora un esempio. Il lavoratore che guadagna mensilmente (in base al coefficiente della finanziaria) 875 mila 230 lire, con la proposta dei sindacati avrebbe invece 900 mila 380 lire, vale a dire 25.150 lire in più, pari al 2,9%.

g. d. a.

Ecco l'emendamento-spugna di DC e PSI OK di Longo e Zanone, ma PRI perplesso

I criteri per gli accertamenti induttivi sarebbero fissati dal ministro delle Finanze anno per anno - «E se su quella poltrona andasse Longo o un dc?» - Visentini: «Ci penserò se piove, se è bel tempo vado in gita» - L'ennesimo vertice rimanda le decisioni a lunedì

ROMA — Nel vertice del capigruppo della maggioranza, che si è svolto ieri mattina a Montecitorio, è stato consegnato al ministro Visentini un emendamento all'articolo sugli accertamenti induttivi, preparato dai due «centri» del pentapartito, il dc Mario Usellini e il socialista Franco Piro. «Ecco — gli hanno detto — ci hai sempre rimproverato di non aver avanzato proposte alternative. Ora una proposta ce l'hai e la puoi sapere». Il ministro si è riservato di esaminarla in questo week-end, «se pioverà». Se «farà bel tempo», se «andrà in gita». Nel caso che Visentini non potesse «per ragioni atmosferiche» pensarci su, lunedì mattina sarebbe la maggioranza (compatta?) a formalizzare, questa volta in commissione, l'emendamento Piro-Usellini. Il vertice si è chiuso qui.

Subito dopo, le reazioni del cinque capigruppo. Il dc Virginio Rognoni: «Al ministro sono state presentate osservazioni pressoché univoche su alcune parti del provvedimento. Il ministro si è dimostrato disponibile e si è riservato di riflettere. Aspettiamo una risposta nel corso del dibattito in commissione». Il socialista Rino Formica: «Nella maggioranza si sono registrate convergenze di fondo». Il liberale Pietro Serrentino: «Oggi abbiamo trovato un ministro disposto a discutere». Il socialdemocratico Alessandro Reggiani: «Quella prospettata al ministro è una delle soluzioni per ottenere quello che noi vogliamo». «Buon clima», si è limitato a dire il repubblicano Adolfo Battaglia.

Un film visto mille volte, da quando il «pacchetto» Visentini ha iniziato il suo travagliatissimo iter parlamentare. Ma questa volta, giurano democristiani e socialisti, «l'accordo c'è davvero». E proprio così? L'emendamento Piro-Usellini, in sostanza, prevede che vengano cancellati dal testo approvato dal Senato i criteri (dimensioni e ubicazione dei locali destinati all'esercizio, numero dei dipendenti, consumo di energia, ecc.) sulla base dei quali l'amministrazione finanziaria può avviare gli accertamenti induttivi sui redditi. A fissare i nuovi criteri dovrebbe essere invece il ministro delle Finanze, con decreto emanato ogni anno.

«Questa — è stato detto — è una soluzione più garantista nei confronti dei contribuenti, che in questo modo non verrebbero lasciati alla mercé dell'amministrazione finanziaria». Ma Visentini e gli stessi repubblicani, secondo fonti della maggioranza, avrebbero serie perplessità ad accogliere una proposta che in sostanza «affiderebbe al ministro in carica un potere discrezionale sul funzionamento di un articolo che è l'asse portante dell'intera legge». «Se al dicastero delle Finanze rimanesse Visentini, potrebbe anche funzionare, ma se invece venisse eletto Pietro Longo o il dc Francesco D'Onofrio?». Come si può notare il nodo sugli accertamenti induttivi è tutt'altro che sciolto, nonostante i proclami del capigruppo del pentapartito. Lunedì mattina, comunque, la verifica.

Intanto, ieri la commissione Finanze ha ascoltato i sindacati e gli esponenti delle categorie interessate alle misure fiscali. Nella mattina Confindustria e Confesercenti, nel pomeriggio le confederazioni degli artigiani e dei commercianti.

Per i sindacati c'erano Benvenuto, Garavini e Crea. «Abbiamo esposto la nostra posizione per il recupero del fiscal-drag nell'85 — ha dichiarato Sergio Garavini — ed abbiamo chiesto che, contestualmente all'approvazione del disegno di legge, venga accolta la nostra proposta transitoria sul ridisegno delle aliquote IRPEF per tutti i contribuenti e l'aumento delle detrazioni fiscali per i lavoratori dipendenti. Si tratta di misure importanti che renderebbero più equo il trattamento fiscale e più accettabile il «pacchetto» Visentini. Ad ogni modo, noi siamo mobilitati perché la legge passi». «Abbiamo espresso il pieno appoggio a Visentini — ha aggiunto Giorgio Benvenuto — ed abbiamo chiesto che vengano acquisiti agli atti della commissione le lettere di adesione delle associazioni dei commercianti e degli artigiani al protocollo del 14 febbraio. In quelle lettere, i rilievi critici al «pacchetto» fiscale erano pressoché inesistenti».

Giovanni Fasanella

ROMA — Le tre confederazioni sindacali hanno presentato ieri al ministero delle Finanze la loro proposta di revisione delle aliquote IRPEF. Si tratta in pratica della richiesta di adeguare gli scaglioni d'imposta e le relative detrazioni all'inflazione effettivamente registrata dopo l'accordo del gennaio '83. L'anno scorso, infatti, il costo della vita aumentò di 2 punti in più rispetto al valore programmato e nell'84 si attesterà sui 10,5 anziché sul 10% come stabilito ai tavoloni. L'anno prossimo lo stesso governo prevede un'inflazione del 7% per cui i sindacati chiedono una rivalutazione del 20% degli scaglioni di imposta e, come abbiamo detto, delle detrazioni. Oggi la legge finanziaria, così com'è stata approvata a

Montecitorio, rivaluta soltanto alcune detrazioni per un ammontare che i sindacati ritengono «del tutto insufficiente» e che difatti permette di recuperare meno del 25 per cento del fiscal drag che si produrrà tra il 1984 e il 1985. CGIL, CISL e UIL, sottolineano il fatto che la loro proposta avrà positiva ripercussione su tutti i redditi, non solo su quelli da lavoro dipendente. Sulla necessità di rivedere le aliquote e gli scaglioni dell'IRPEF, del resto, hanno già concordato alcune confederazioni sindacali. Iniziamo dalle detrazioni sul reddito imponibile. Le spese per la produzione del reddito passerebbero dalle 252 mila dell'83 a 300 mila lire. Gli oneri deducibili da 18 a 24 mila lire. La quota

18 mila. Le ulteriori detrazioni passerebbero a 384 mila lire per redditi fino a 10,8 milioni. A 336 mila lire tra i 10,8 e 12 milioni. A 192 mila tra i 12 e 14,4 milioni. A 102 mila tra i 14,4 e 18 milioni. A 72 mila tra i 18 e 19,2 milioni. Nessuna detrazione è autorizzata oltre questo limite. Il sindacato indica anche i nuovi scaglioni previsti e le relative aliquote. Il 18% verrebbe applicato per i redditi da 0 a 13,5 milioni (nell'83 era fino a 11 milioni); il 27% tra 13,5 e 29 milioni; il 35% tra 29 e 36 milioni; il 37% tra 36 e 45 milioni e così via. Gli effetti pratici sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti quali sarebbero? Ecco: alcuni, in rapporto alle norme previste oggi dall'attuale testo della legge finan-

ziaria. Per un reddito annuo di 8 milioni di lire, la proposta sindacale provocherebbe uno sgravio fiscale di 36.048 lire (la finanziaria invece un ulteriore aggravio di 25.346 lire). Per un reddito di 10 milioni — 321.825 lire (la finanziaria +160.129 lire); su 14 milioni — 249.528 (+195.124); su 18 milioni — 246.396 (+194.495); su 22 milioni — 111.098 (+59.197); su 28 milioni — 648.396 (+612.030). Ancora un esempio. Il lavoratore che guadagna mensilmente (in base al coefficiente della finanziaria) 875 mila 230 lire, con la proposta dei sindacati avrebbe invece 900 mila 380 lire, vale a dire 25.150 lire in più, pari al 2,9%.

g. d. a.

Ecco i nuovi scaglioni proposti da Cgil, Cisl e Uil

esente (era 96 mila fino a 10 milioni e 36 mila oltre i 10 milioni) passerebbe a 120 mila fino a 12 milioni e a 48 mila oltre i 12 milioni. Per il coniuge a carico si dedurrebbero 288 mila lire (erano 240 mila) e per i figli 24 mila invece di

ROMA — La serrata di commercianti e artigiani del 13 dicembre in alcune città potrebbe durare l'intera giornata invece della sola mattinata. Per ora, questo appesantimento del settore della piccola impresa e per una profonda modifica del pacchetto Visentini — è stato deciso a Roma. Non si esclude però che anche in altre città italiane si finisca con il seguire questo esempio. C'è tuttavia da ricordare che l'accordo tra le organizzazioni

A Roma il 13 la serrata durerà tutto il giorno

Riforma delle esattorie: la DC apre un nuovo fronte nella maggioranza

nazionali del commercio e dell'artigianato prevedeva di limitare la serrata alla sola mattinata (fino alle 13). Proprio l'intervento dei rappresentanti della categoria artigiana era riuscito a far recedere Orlando dalla sua linea oltranzista e adesso la decisione annunciata da Luciano Lucci (responsabile Confindustria nella capitale) rischia di riportare l'intera in alto mare. A sostegno della decisione di attuare una «protesta più consistente», Lucci ha portato l'irriducibile annuncio da Visentini sulla possibilità di apportare modifiche al pacchetto antievazione.

Dall'ala sinistra del pentapartito la reazione non si è fatta attendere. Ha preso la parola il vicepresidente del gruppo PCI (ed ex sottosegretario alle Finanze) Francesco Colucci e già ad insistere sulla necessità di «ridurre a livelli e forme controllabili i profitti e il potere degli esattori, dai quali in più occasioni e in certe zone del Paese sono derivati abusi e pericolose distorsioni». Colucci si è rifiutato alle proposte di riforma del PSI e del PCI per annunciare che i socialisti presenteranno un emendamento che assegna «esclusivamente agli istituti di credito di diritto pubblico o a prevalente partecipazione pubblica la gestione della riscossione dei tributi».

g. f. p.

Italy chooses journalist as commissioner

By James Buxton in Rome ITALY HAS nominated to the new EEC commission a man who should add glamour to the usual list of Brussels. Sir Bettino Craxi, the Socialist Prime Minister, has announced that Sir Carlo Ripa di Meana, 55, ex Fiat's new commissioner. He will flank Sir Lorenzo Natali, who is staying on for a third term, and replace Sir Antonio Gulliti, who is retiring. By profession a journalist, Sir Ripa di Meana, a Socialist, was a member of the European Parliament until this year. Before that he was president of the Venice Biennale, the contemporary art exhibition. But he is perhaps best known as a member of Rome's jet set. He and his wife, Marina Lante Della Rovere, are frequently to be seen in the snicker restaurants and night clubs of Rome.

L'Italia vista dall'Europa

LONDRA — Così il giornale economico-finanziario londinese «Financial Times» ha dato notizia della designazione di Ripa di Meana a commissario CEE. «L'Italia ha nominato nella nuova commissione della CEE un uomo che potrebbe aggiungere fascino alla vita mondana di Bruxelles. Il signor Bettino Craxi, primo ministro socialista, ha designato il signor Ripa di Meana, 55 anni, come nuovo commissario italiano. Egli affiancherà il signor Lorenzo Natali, che rimane in carica per un terzo mandato, e sostituirà il signor Antonio Gulliti che si ritira. Giornalista di professione il signor Ripa di Meana, socialista, è stato membro del parlamento europeo fino a quest'anno. In precedenza era stato presidente della Biennale di Venezia, l'esposizione di arte contemporanea. Ma egli è forse meglio conosciuto come membro del jet set romano. Lui e la moglie, Marina Lante della Rovere, vengono visti frequentemente nei ristoranti e nei night club più peccanti di Roma».